

BALLETTO

Stelle a due punte

A Taormina, in esclusiva per l'Italia, gli astri del New York City Ballet.

Nelle sere del 3 e 4 settembre, le stelle del New York City Ballet, genuine incarnazioni dell'estetica conista dal coreografo-mito George Balanchine, balleranno fulgide sotto il cielo di Taormina, che in occasione del suo festival di Musica-danza le accoglierà in esclusiva per l'Italia. L'avvenimento è di quelli da non mancare per chi ama le lucide astrazioni di un codice che punta alla più pura eleganza: quel codice di danza accademica, modernizzata secondo linee angolose e rapide geometrie, che reca il marchio di Balanchine, genio del neo-classicismo «americano». Georgiano d'origine (il suo vero nome era Balanchivadze) e newyorkese d'adozione (si stabilì negli Stati Uniti nel '34 dopo aver partecipato all'ultima stagione dei gloriosi Ballets Russes di Diaghilev), Balanchine regalò alla danza un modo radicalmen-

te nuovo di intendere l'accademismo: spogliato dai fasti delle scenografie tradizionali, liberato dalle trame favolistiche, esaltato in sublimi architetture miranti alla riproduzione di un'armonia siderale.

Ecco dunque danzatrici di superba bellezza, gambe lunghissime e aristocratico atletismo, creature predilette del sovrumano cosmo di Balanchine («La danza è donna», era un suo detto celebre). Ecco un'orchestrazione coreografica basata su una lettura assottigliata della musica, come se le note si specchiassero nei passi.

Ecco una tecnica elevata ai più alti vertici di complessità, grazie a danzatori addestrati con furore rigore.



Su questi dettami è nata e si è sviluppata la sontuosa galassia del New York City Ballet oggi diretto da Peter Martins (Balanchine è morto nell'83, all'età di 79 anni). A rappresentarne il «credo» giungeranno a Taormina 15 danzatori, tra cui due astri di prima grandezza: la californiana Heather Watts, di sinuose linee e strepitosa bellezza, e Sean Lavery, «alto, forte, perfetto come un

angelo», secondo la definizione del critico del *New Yorker* Arlene Croce. Ma nel cast figurano anche le due splendide sorelle Roy (Melinda e Leslie) e il campione di fascino esotico Jock Soto, per metà spagnolo e per metà pellerossa. Spiccano, tra i 13 titoli in cartellone a Taormina, capolavori come *Agon*, suite di danze astratte svolte in un tecnicismo che si fa metafora dello spirito agonistico, su partitura grandiosa di Stravinskij (che di Balanchine fu amico e collaboratore massimo), e come *Who cares?*, carrellata spettacolare su musiche di Gershwin, dove nell'accademismo Balanchine filtra i ritmi travolgenti di Broadway.

Prove in studio del New York City Ballet e, qui sotto, alcuni ballerini per le strade di New York



E ancora estratti dai *Quattro temperamenti*, balletto severamente edificato sulla musica di Hindemith, a cui forniscono lo spunto quattro umani temperamenti: malinconico, flemmatico, sanguigno, colerico. Per concludere con un'opera che è leggenda, fulcro assoluto del neo-classicismo ballettistico: lo stravinckiano *Apollon Musagète*, che in una triade di muse danzanti (Terpsicore, Polimnia e Calliope), reite dai fili tesi da un maestoso dio Apollo, celebra in pieno quel solido ponte tra passato e presente di cui Balanchine fu il geniale artefice.

Leonetta Bentivoglio